



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO

Via Rosalino Pilo, 2 bis - 10143 TORINO

tel/fax. 011747978 <http://www.giovanemontagna.org/torino>

e-mail: torino@giovanemontagna.org

Notiziario per i Soci

n° 1 - Marzo 2004

Prossime Gite

18 Aprile – Sentiero natura di Borgio-Verezzi (E)

Località di partenza e arrivo..... : Borgio-Verezzi F.S.

Dislivello..... : 291 m Tempo di percorrenza ... : 3,5 h

Questa gita, ideata per tutti gli amanti della natura ed adatta a tutti gli escursionisti, comprende la visita alle grotte Valdemino ed una facile escursione nei dintorni della piacevole località di Borgio-Verezzi.

La visita alle grotte è della durata di circa un'ora ed è programmata ad orari fissi perciò sarà necessario prenotare in anticipo il numero dei partecipanti e l'orario.

Dalla stazione ferroviaria si raggiungono le grotte percorrendo un breve tratto di strada all'interno del paese.

Terminata la visita alle grotte s'inizia l'escursione salendo per via delle Sevre. Raggiunto un quadrivio si continua per via da Pria Grossa e passando dietro all'abitato di Verezzi, per stradine asfaltate e non, si arriva alla Crosa. Dalla Crosa raggiungiamo la Chiesa di San Martino (interessante per la cappella gotica situata nel piccolo cimitero adiacente) dove vi è un'area attrezzata per picnic con bar e servizi. Nelle vicinanze vi sono alcuni resti da visitare come ad esempio il mulino Fenicio.

Dopo esserci rifocillati e riposati, s'inizia il viaggio di ritorno che passando per un pianoro ci porta prima alla cava Vecchia e in seguito alla stazione ferroviaria.

Ritengo importante fare presente che sui sentieri del percorso vi sono numerosi interessanti cartelli che illustrano abbondantemente la particolarità della flora, della fauna e degli aspetti geologici del sito.

Ritrovo di partenza.... : Torino P. Bernini alle 07,00 h

Mezzo di trasporto : Autobus

Inizio visita alle grotte : 10,30 h

Costo visita alle grotte: intero 6 Euro (ridotto -20 persone min.- 5 Euro)

Coordinatore di gita... : Livio VIARENGO tel. 0117070908

Termine prenotazioni. : 15 aprile

22 ≈ 25 aprile – Aggiornamento di tecniche di Scialpinismo

Il consueto incontro di aggiornamento sulle tecniche di scialpinismo, che la Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo organizza per la formazione e la preparazione dei soci che collaborano all'organizzazione delle gite sociali, si presenta quest'anno in una veste differente.

Non si tratta di un solo fine settimana, ma di quattro intensi giorni.

L'attività si svolgerà ad Alagna, con la presenza di due guide alpine che si occuperanno della didattica.

In linea di massima il programma prevede due giorni di tecniche di discesa in fuoripista, sul ripido e manovre di soccorso. Durante i restanti giorni si approfondiranno gli aspetti più prettamente scialpinistici, la progressione su ghiacciaio, la ricerca con l'Arva, ecc.

Il programma dettagliato sarà presto a disposizione in sede.

Considerando il limitato numero di posti disponibili si consiglia chi fosse interessato di contattare al più presto il coordinatore: Daniele CARDELLINO tel. 0118120681

1-2 maggio – Gita scialpinistica (SA)

Al momento di mandare in stampa questo numero del Notiziario non abbiamo ancora scelto la località; lo faremo nelle prossime settimane e chiediamo a tutti gli interessati di dare la loro adesione entro la fine di marzo, affinché sia possibile riservare un numero adeguato di posti in rifugio.

Tutti i dettagli saranno disponibili in Sede a partire dal 25 marzo.

Coordinatore di gita... : Giorgio ROCCO tel. 0119359608

2 maggio – Uia di Calcante (1614 m) (E)

Località di partenza ... : Selvagnengo (1000 m) Valle di Viù

Dislivello di salita : 650 m Tempo di salita : 3 h

Difficoltà : Escursionistica

Gemellati con gli amici della sez. di Moncalieri è in programma la salita all'Uia di Calcante (1614 m). Cima classica, sullo spartiacque delle valli di Viù e di Ala di Stura, piuttosto aspra e brulla a causa della sua struttura geologica: è infatti zona ricca di minerali, particolarmente rame, già sfruttata in passato per l'estrazione di tale metallo.

Il percorso si snoda su sentiero non troppo impegnativo in ambiente con poca vegetazione, piuttosto ampio e solatio. Poco prima di Viù si devia a destra e per strada interpodereale dopo qualche tornante si raggiunge Selvagnengo a 1000 metri circa. Lasciate le macchine inizia il sentiero che dopo il colle di Cialmella (1303 m) raggiunge la meta.

Ritrovo di partenza.... : da stabilire con la sez. di Moncalieri

Mezzo di trasporto : auto private

Coordinatore di gita... : Carlo ALLARA tel. 0114342675

9 maggio – Uscita in palestra di roccia per bimbi (B)

Ci riproviamo, sperando in un clima più clemente dell'ultima volta.

L'uscita prevede di avvicinare i bimbi all'arrampicata utilizzando la palestra di roccia del Col del Lis, ultimamente richiodata e attrezzata.

L'attrezzatura? Quella solita: imbrago, casco, moschettone a ghiera; per chi non avesse l'imbrago, vedremo di ovviare "passandolo" da uno all'altro, per il casco, invece sarà accettato anche quello da bici.

La gita NON è vietata a tutti quelli non rientranti nella categoria "bimbi" o "genitori di bimbi", in quanto la palestra offre ampie possibilità per tutti.

Mezzi : auto proprie

Ritrovo : C. Salvemini ∠ Via Guido Reni alle 08,00 h

Coordinatore di gita... : Marco BARBI tel 335 1078079 / 339 6646864

9 maggio – Benedizione degli Attrezzi - Sez. Orientali

La Sezione di Padova gestisce quest'anno la "Benedizione degli Attrezzi e degli Alpinisti,, per la parte Sezioni Orientali: è previsto l'accantonamento a Bassano del Grappa e come meta ci sarà il gruppo del M. Grappa. al momento non è ancora pervenuto il programma definitivo.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Padova, sig. Angelo POLATO tel. 049663921.

16 maggio – Benedizione degli Attrezzi - Sez. Occidentali "Anello dei Teit di Rittana" (E)

Località di partenza ... : Frazione Chesta (975 m)

Dislivello di salita : 550 m circa

Tempo di percorrenza : 5 h (anello completo)

L'incontro delle Sez. Occidentali in occasione della sempre suggestiva cerimonia della Benedizione degli Attrezzi e degli Alpinisti, è gestita quest'anno dalla Sez. di Cuneo che ci accompagnerà nel giro ad anello dei "Teit di Rittana", località situata alle spalle della città di Cuneo tra la Valle Grana e la Valle Stura.

Piacevole giro su strade in prevalenza sterrate in mezzo ai vecchi "Teit" (alcuni ora in fase di restauro) borgate di montagna ora disabitate, a balcone sulla pianura, fino all'ultima guerra ricche di vita operosa. Si possono ammirare dipinti sui muri opere del Pocciola, pittore ottocentesco, commoventi nella loro ingenuità pastorale.

Il percorso tocca le frazioni di Chesta (975 m), Bergia (1073 m), il monte Tamone (1393 m) da cui gode un panorama a tutto orizzonte. Supereremo poi il colletto di Chiet-Rosa (1185 m) località di operazioni partigiane durante l'ultimo conflitto. Fu terreno di azione del "Comando Italia Libera" agli ordini di Duccio Galimberti.

Discesi a Gorè di Rittana (1117 m) per una stradina in mezzo a uno stupendo bosco di faggi, si conclude l'anello.

Ritrovo di partenza.... : da definirsi

Mezzo di trasporto : auto private

Coordinatore di gita... : Carlo ALLARA tel. 0114342675
e in sede il giovedì precedente la gita

23 maggio – Falesia del Ginevrè (1500 m) (R)

Per riprendere confidenza con l'arrampicata su roccia, quest'anno abbiamo scelto le rocce del Ginevrè, poco sopra Balme.

Con un breve avvicinamento che varia dai 10 ai 15 minuti, dal paese, si giunge alla zona di arrampicata.

Si tratta in prevalenza di monotiri, con difficoltà a partire dal 2° grado, particolarmente adatte ai principianti e, perché no, anche alla portata dei bambini.

Comunque i più esperti troveranno "pane", pardon, roccia per i loro denti.

Attrezzatura : imbracatura, casco, scarpette da arrampicata, disensore, 2 moschettoni a ghiera.

Ritrovo di partenza.... : Piazza Rebaudengo alle 07,30 h

Mezzo di trasporto : Auto private

Coordinatore di gita... : Daniele CARDELLINO tel. 0118120681

30 maggio – Colle Ciardonet (1081 m) (MTB)

Località di partenza ... : S. Pietro Val Lemina (454 m)

Dislivello in salita : 800 m

Sviluppo : 25 km

Tempo totale..... : 4 ore

Difficoltà : BCA

DESCRIZIONE: interessante itinerario ad anello che si snoda sui rilievi che circondano la val Lemina.

Parcheggiata l'automobile nel piazzale antistante il cimitero, si risale la via Pra Martino sino all'omonimo colle (918 m), seguendo fedelmente la strada asfaltata. Da qui si continua a destra su sterrato e, toccando in successione il colle Mortero (950 m), il C.le Curnola, l'area attrezzata di San Giulardo, il Pian del Granetta e il colle Lubè (1118 m), si arriva al Colle Crò (1155 m – 12 km); bar-trattoria e provvidenziale fontana. Raggiunta la borgata Dairin per una strada asfaltata si continua lungo il sentiero che passa tra le case guadagnando il crocevia del Colle Ciardonet (1081 m). Seguendo i cartelli indicatori del "percorso 8 – bosco dell'Impero" si toccano il Colle Eremita (962 m) e il colle Pairabue, pervenendo infine al Colle Infernetto (801 m) (successione di tratti sterrati e sentieri quasi sempre ciclabili). Continuando ancora in leggera discesa sul fianco Ovest del crinale si superano le borgate Galletti e successivamente, su strada ormai asfalta-

cilissimi) per compiere escursioni nei dintorni: gli asini trasportano gli zaini ma soprattutto i bambini, che ovviamente si divertono un mondo. Potremo quindi considerare anche questa opportunità.

Ritrovo e ora di partenza: da definire il giovedì precedente la gita
Coordinatore di gita... : Mariateresa BOLLA tel. 0113472307

19-20 giugno – Laghi di Belle Combe, Rifugio Deffeyes, Laghi del Rutor (E)

1° giorno

Località di partenza ... : La Joux (1615 m)

Località di arrivo : Rifugio Deffeyes (2494 m)

Dislivello in salita : La Joux - laghi Belle Combe 760 m
laghi - Rifugio 395 m

Tempo di salita : 2,45 h + 1,30 h

2° giorno

Località di partenza ... : Rifugio Deffeyes.

Escursione : Laghi del Rutor.

Dislivello : in salita 86 m
in discesa 965 m (per tornare a La Joux).

Difficoltà : escursionistica

Da La Thuile si prosegue in auto su strada asfaltata fino a La Joux (1615 m), dove si lasciano le auto e si prosegue a piedi verso le cascate del Rutor. Ammirata la 3a cascata (2060 m), si segue l'itinerario 509 fino al bivio (2100 m) dove, lasciando la via per il Rifugio, si svolta a destra per i laghi di Belle Combe. Dopo aver attraversato il ponte sul torrente che scende dal ghiacciaio, si sale lungo un valloncetto finché ci si affaccia sulla conca del 1° lago; aggirandolo sulla destra si raggiunge in breve la riva del 2° lago (2373 m) al centro del quale vi è un caratteristico isolotto roccioso.

Qui si sosta per il pranzo e per il meritato riposo, prima di riprendere la discesa fino al bivio per il rifugio Deffeyes.

Un breve saliscendi, poi un tratto pianeggiante conducono al ponte sull'emissario del lago du Glacier in una magnifica conca. Oltrepassate le rovine di una malga, il sentiero prende quota con una serie di tornanti, poi un tratto a mezza costa e si giunge alla vista del rifugio Deffeyes (2494 m).

Dal dosso accanto al rifugio la vista del Bianco è eccezionale ed è ammirevole il colpo d'occhio verso il ghiacciaio del Rutor.

Qui potremo consumare la cena in compagnia dei nostri amici diretti alla testa del Rutor. Pernottamento con obbligo del sacco lenzuolo e di prenotazione.

Al mattino del 20: partenza per i laghi del Rutor. Attraversato il torrente della Comba des Usselletes, si sale ammirando il lago Inferiore, sul quale si riflette la piramide del Grand Assaly.

Ancora un po' di salita per ghiaie fino al pianoro che accoglie il lago Verde e il Superiore, e ci affacciamo sulla seraccata del ghiacciaio (2580 m) per ammirare uno splendido panorama. Breve sosta e ritorno al rifugio (andata e ritorno 1,30 h). Pranzo ancora in compagnia dei nostri consoci alpinisti, se tornano in tempo dal ghiacciaio. Breve riposo e ritorno a La Joux (2,30 h circa).

In automobile raggiungiamo Aosta per la S. Messa e infine verso Torino!
Buona gita!

Equipaggiamento : adatto ai 2500 m

Ritrovo di partenza : piazza Bernini (lato AGIP) alle 07,30 h

Mezzo di trasporto : auto private

Coordinatori di gita ... : Graziano e Olga CARDELLINO tel. 0118172212

Prenotazioni : al più presto possibile, per prenotare il Rifugio, comunque entro giovedì 10 giugno

19-20 giugno – Testa del Rutor (3486 m) (A)

1° giorno

Località di partenza ... : La Joux (1615 m)

Località di arrivo : Rif. Deffeyes (2494 m)

Dislivello in salita : 900 m

Tempo di salita : 2,30 / 3h

2° giorno

Località di partenza ... : Rif. Deffeyes (2494 m)

Località di arrivo : Testa del Rutor (3486 m)

Dislivello in salita : 1000 m

Tempo di salita : 4h

Difficoltà : F

Da La Thuile si perviene in auto alla frazione di La Joux. Da qui, tramite comodo sentiero, si raggiunge in 2,30 h il rifugio. È prevista una cena che vedrà riuniti i due gruppi, alpinisti ed escursionisti, della Giovane.

Partenza alle 06,00 h (muniti di frontale). Risalire in direzione nord. Attenzione ad un bivio: tenere sempre la sinistra! Avvicinarsi al ghiacciaio e costeggiarlo. Dopo 2 facili passaggi con catene, si raggiunge una scomoda e stretta piazzola dove calzare i ramponi (~ 2 h).

Tenersi sempre alla sinistra del ghiacciaio, la traccia è solitamente chiara. Da qui la pendenza addirittura diminuisce e senza grossi strappi si raggiunge la cresta nevosa (ghiaia a fine stagione) che porta alla cima con la Madonnina.

L'ascensione è facile, comunque lunga e da affrontare con l'adeguato allenamento (al secondo giorno il rientro alla macchina è sempre faticoso). Se

coltà a) e b). Si svolgeranno entrambe nella zona di Sella Nevea, toccando le Malghe Montasio e raggiungendo il rifugio G. di Brazza per il pranzo.

Hotel, cena e pernottamento.

Sabato 26 giugno: prima colazione in Hotel e escursioni (guidate) in Val Saisera: Cimitero Militare Austriaco, Sentiero Naturalistico, Rif. Pellarini e pranzo. Rientro per la S. Messa alle ore 19, quindi cena e pernottamento in Hotel.

Domenica 27 giugno: prima colazione in Hotel. Gita senza guida nella valle dei Laghi di Fusine, pranzo in Agriturismo e partenza per il rientro a Torino, con arrivo previsto in tarda serata in serata

LA QUOTA comprende:

Viaggio in pullman. Trattamento mezza pensione in Hotel* * *

Guida a disposizione per due giorni: su entrambi i percorsi. Pranzi di venerdì e sabato presso rifugio, e pranzo di domenica 27 giugno in Agriturismo.

Supplemento camera singola: 10,00 Euro al giorno.

LA QUOTA NON comprende il pranzo del giorno 24 giugno e gli eventuali ingressi a mostre e musei.

ADESIONI entro 11 marzo, con versamento. di 100,00 EURO di caparra.

SALDO: 27 maggio.

DISPONIBILITÀ: non meno di 35 posti.

INFORMAZIONI: In sede il giovedì tel. 011747978

Carlo ALLARA tel. 0114342675, cell. 3382454103

M.Teresa MORELLO tel 0115682490

P.S. Nella zona sono possibili escursioni guidate su sentieri attrezzati, comunque fuori dal programma e dalla quota di partecipazione. Chi tuttavia volesse cimentarsi dovrà darne comunicazione agli organizzatori e munirsi di KIT per ferrate.

Note sulle località

TARVISIO Centro di villeggiatura, a circa 800 m. nella Val Canale e posto di frontiera con l'Austria. Il Tarvisiano comprende le tre Regioni transfrontaliere del Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Austria. Montagne lontane e nascoste, un po' dimenticate, che hanno preso in questi ultimi tempi rinomanza e notorietà per l'alpinismo e l'escursionismo nei suoi orizzonti alpini, nelle sue splendide foreste dove cresce l'abete di risonanza, utilizzato dai liutai di Cremona per costruire strumenti musicali famosi nel mondo. Foreste famose per una ricchissima fauna: cervi, camosci, stambecchi, linci, orsi, marmotte, aquile, sparvieri e gallo cedrone.

E montagne, quei giganti lontani, il Gruppo del Mangart, del Montasio, il "Cervino" delle Alpi Giulie, del Jòt Fuart con le loro pareti vertiginose, le sottili cenge proiettate sugli abissi.

VILLA MANIN DI PASSARIANO, (Codroipo) Sorta nel '500 come dimora di campagna, acquistò l'attuale vasta articolazione tra il '600 e il '700; nell'ultima fase grazie anche all'intervento dell'ultimo Doge di Venezia, Ludovico Manin, che si avvale dell'aiuto di Domenico Rossi, Ticinese, erede del modello delle ville Palladiane. Vi soggiornò Napoleone nel 1797, nell'imminenza del trattato di Campoformio, l'atto formale della cessione all'Austria della Repubblica di Venezia. Stupenda costruzione barocca, abbracciata da due barchesse laterali, e circondata da un secolare parco, ospita numerose opere d'arte, una ricca armeria, e, nelle scuderie, un museo di antiche carrozze. È inoltre sede di una scuola di restauro.

Sorta nel '500 come dimora di campagna, acquistò l'attuale vasta articolazione tra il '600 e il '700; nell'ultima fase grazie anche all'intervento dell'ultimo Doge di Venezia, Ludovico Manin, che si avvale dell'aiuto di Domenico Rossi, Ticinese, erede del modello delle ville Palladiane. Vi soggiornò Napoleone nel 1797, nell'imminenza del trattato di Campoformio, l'atto formale della cessione all'Austria della Repubblica di Venezia. Stupenda costruzione barocca, abbracciata da due barchesse laterali, e circondata da un secolare parco, ospita numerose opere d'arte, una ricca armeria, e, nelle scuderie, un museo di antiche carrozze. È inoltre sede di una scuola di restauro.

CASTELFRANCO VENETO Importante centro agricolo, famoso per la coltivazione del radicchio rosso. Costruita come fortezza Trevigiana nel 1199, aveva già perduto la sua funzione quando, nel 1478 vi nacque il grande pittore rinascimentale Giorgione, rinnovatore della pittura veneziana. Ne conserva la casa natale, e fra le opere, la famosa pala, nel presbiterio del Duomo. Una pittoresca cerchia quadrata di mura, con fossato, racchiude il nucleo della cittadina, con il castello del XIII sec., e cinque alte torri.

CITTADELLA Borgo d'origine medioevale, nell'alta pianura veneta, chiusa nella cerchia ellittica delle mura del XIII sec. Con cortine merlate, 32 torri e quattro porte, tutte perfettamente conservate. Fu edificata, su un antico sito, dai Padovani, con lo scopo di opporla alla Trevigiana Castelfranco nel 1220.

PALMANOVA Caratteristico centro del basso Friuli. Bell'esempio di città-fortezza, eretta dai Veneziani nel 1543. Città utopica del Rinascimento, ha pianta poligonale di 18 lati a forma stellare cinta da cortine e da profondo fossato. Al centro una vasta piazza esagonale ornata da statue secentesche e dominata dal Duomo. Dalla piazza partono sei strade a raggiera, di cui tre conducono a monumentali porte dello Scamozzi (1605).

3-4 luglio – Cima di Iazzi (3804 m) (A)

Località di partenza ... : I° giorno: Pecetto di Macugnaga (1373 m)

II° giorno: rifugio Eugenio Sella (3029 m)

Dislivello in salita : I° giorno: 1100 m

II° giorno: 800 m

Tempo di salita : I° giorno: 3h 30min

II° giorno: 3h 30min

Difficoltà : PD

Descrizione: Dalla frazione di Pecetto di Macugnaga (1373 m) si sfruttano i due tratti di seggiovia che fanno guadagnare un po' di quota.

Raggiunta la località Belvedere, si imbecca il sentiero che risale la morena dell'omonimo ghiacciaio (o quel che ne resta) e lo si percorre fino all'alpe Fillar. Si prosegue seguendo le indicazioni gialle fino ad attraversare alcuni nevai. Superati infine dei lastroni di roccia si raggiunge il rifugio E. Sella (3029 m).

Alle prime luci del mattino si lascia il rifugio e, per roccette e nevai, si arriva al colle del Neues Weisstor (3498 m).

Da qui, seguendo la vasta groppa nevosa, si perviene alla base della seracata che delimita la calotta sommitale.

A seconda delle condizioni la si supera direttamente oppure la si aggira dal versante italiano.

Per facili nevai si giunge infine alla cima.

Equipaggiamento : da alta montagna

Attrezzatura : imbracatura, piccozza, ramponi, casco, corda, disscensore

Ritrovo di partenza : Piazza Rebaudengo alle 08,00 h

Mezzo di trasporto : auto private

Coordinatori di gita ... : CARDELLINO Daniele e Marta tel. 0118120681

Termine prenotazioni . : giovedì 3 giugno

11 luglio – Punta Tre Vescovi (2501 m) (E)

Località di partenza ... : Niel (1535 m)

Dislivello di salita : 966 m

Tempo di salita : 3 h circa

Difficoltà : Escursionismo

Si sale con l'auto per la Valle del Lys fino a Gaby, si prosegue a destra sempre in auto per una serie di tornanti fino a Niel (1535 m) dove si parcheggia. Per mulattiera si prosegue per la foresta. Dopo l'alpe "Le Peisi" si piega a destra dirigendosi verso il Colle della Mologna grande, che si raggiunge dopo il Lago Crêtre (2221 m). Toccato il Colle a 2364 m in 30 minuti si prosegue per l'ampia cresta fino alla vetta. Ritorno per la stessa

via o, a scelta, per il Lago di Zuckie (2312 m) ed il Colle di Looroney (2395 m)

Equipaggiamento : da escursionismo

Partenza : luogo ed orario da definire

Mezzo di trasporto : auto private

Coordinatore di gita... : Ettore BRICCARELLO

tel. 0112734822

tel. 3338007651

11 luglio – Orrido Sessi (620 m) (T)

Località di partenza ... : Caprie

Dislivello in salita : 250 m

Tempo di salita : possibilità di fare navetta in auto/Discesa 5/6 ore

Difficoltà : Torrentismo: buona dimestichezza con corde e ciate, un minimo di acquaticità

Descrizione: Questo è il canyon più vicino a casa nostra. Subito sopra a Caprie si snoda questa forra in un ambiente verdeggiante, incassato ma mai troppo stretto.

È di media difficoltà, divertente, con una buona portata di acqua che permette (VOLENDO...) una serie di tuffi in un bel toboga finale!

Attenti alle pietre sul fondo: sono SCIVOLOSISSIME!!

Destinazione, orari e data possono variare a seconda delle condizioni meteorologiche e alle capacità dei partecipanti.

Equipaggiamento ed attrezzatura: muta, imbraco, longe, scarpe da ginnastica o scarponcino leggero "da rovinare", Pile "da rovinare", 3 moschettoni, discensore a 8

Possibilità di affittare l'Attrezzatura

Ritrovo di partenza.... : pal. MAFFEI

alle 8,30

Mezzo di trasporto : auto propria

Coordinatori di gita ... : FRANCO Dario

tel. 338 3299844

VASSALLO Claudia

tel. 335 7575044

Termine prenotazioni . : 1 luglio con *Affitto* / 8 luglio

17-18 luglio – Pizzo Bernina (4049 m) (A)

Località di partenza ... : I° giorno: diga di Campo Moro (2000 m)

II° giorno: rifugio Marco e Rosa De Marchi (3597 m)

Dislivello in salita : I° giorno: 1600 m

II° giorno: 450 m

Tempo di salita : I° giorno: 6h 30min

II° giorno: 2h

Difficoltà : PD

Questa superba montagna, unica vetta delle Alpi centrali che supera i 4000 m, ci aspetta a coronamento dell'attività alpinistica sociale.

Giovedì 13 maggio – Poesie e canti alle 21,30 h

Visto il successo di una analoga serata dello scorso anno riproponiamo una manifestazione poetico-canora.

Il poeta questa volta è Beppe Sinchetto della sez. di Moncalieri che tanti soci conoscono come simpaticissimo compagno di escursioni e come abile organizzatore ma pochi (o forse nessuno) come poeta. Invece abbiamo scoperto che non soltanto vive con profonda intensità la montagna, la natura, le relazioni umane, i sentimenti ma sa tradurre tutto questo in poesie dolcissime, appassionate o malinconiche di grande suggestione.

Compone in lingua piemontese ma sicuramente si farà capire anche da chi piemontese non è.

In alternanza alle poesie la corale della Giovane Montagna proporrà alcuni nuovi canti.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il nostro instancabile maestro Rodolfo Risatti che malgrado si trovi a dirigere ugone non proprio d'oro non si perde di coraggio e ci sprona al meglio.

Cogliamo l'occasione per fare un annuncio:

A.A.A. CERCASI VOCI NUOVE (beh!! Nuove si fa per dire ... l'importante è che siano UN PO' intonate!).

Risultati a parte, noi ci divertiamo. Chi vuole venire a provare? Vi aspettiamo!

Laura Reggiani

Giovedì 10 giugno – ***Fiori e Colori del Perù***

alle 21,30 h

di Laura Reggiani

Ancora Perù?!? Ebbene SI!!!

Prometto di non riempirvi la testa di parole e di lasciare da parte imprese alpinistiche e notizie storico-archeologiche che ormai conoscete meglio di noi.

Vi propongo ... quello che ancora non avete visto del Perù: una carrellata di immagini (e musiche) in libertà che vi lascino in bocca il sapore delle cose piccole e semplici, tanto uguali e tanto diverse da quelle di casa nostra.



DIRETTORI RESPONSABILI per le settimane estive alla casa

Natale Reviglio allo Chapy.

Si cercano soci disponibili a dedicare una settimana per la direzione dello Chapy: Pensione completa e trasferimento in loco gratuito.

Gli interessati sono pregati di contattare Carlo Allara entro il 1-6-2004.

Si prevede una serata informale per comunicazioni tecniche (vedere in bacheca)

APERTURA ESTIVA DELLA CASA PER FERIE NATALE REVIGLIO

11 luglio / 29 agosto - Soggiorno estivo 2004

La Casa riapre ad una nuova estate, per accogliere i Soci della Giovane Montagna e permettere loro di trascorrervi una serena vacanza. Vi possono soggiornare TUTTI i Soci dell'Associazione in regola con la quota sociale 2004.

I turni sono SETTIMANALI ed avranno il seguente calendario:

11 / 18 luglio	8 / 15 agosto
18 / 25 luglio	15 / 22 agosto
25 luglio / 1 agosto	22 / 29 agosto
1 / 8 agosto	

Si invitano i Soci che non hanno particolari impegni di lavoro, a NON organizzarsi turni di vacanza nelle settimane dal 8 agosto al 15 agosto.

PRENOTAZIONI - Le prenotazioni si accettano da

GIOVEDÌ 13 maggio per i soci della sezione di Torino

GIOVEDÌ 27 maggio per i soci di TUTTE le altre sezioni

Si ricorda che prima dell'invio della scheda di prenotazione, bisogna verificare la disponibilità dei posti, venendo o telefonando in Sede, il giovedì sera tra le 21,30 h e le 22,45 h (tel/fax 011747978, e-mail torino@giovanemontagna.org) oppure contattare il responsabile per le prenotazioni sig. **ROCCO Enrico** (tel. 0114374598).

L'assegnazione dei posti camera è lasciata a cura dei responsabili.

Avuta conferma della disponibilità dei posti, inviare la scheda compilata in ogni sua parte, accompagnata dalla quota di prenotazione alla

GIOVANE MONTAGNA - Sezione di Torino
via ROSALINO PILO 2 bis - 10143 Torino

Le quote di prenotazione potranno essere versate tramite:

- assegno bancario **NON TRASFERIBILE** intestato a
Giovane Montagna - Sezione Torino
- bonifico bancario sul c/c n°60008 presso Istit. Bancario
San Paolo IMI di Torino filiale n°14 - c.so Svizzera, 32 Torino
(coord. bancarie: ABI= 01025 / C.A.B. = 01014)

Ricordiamo che le schede di prenotazione, **NON** accompagnate dalla quota di prenotazione, **NON** saranno ritenute valide.

N.B. I Soci durante il soggiorno NON usufruiscono della Polizza Infortuni compresa nella quota sociale. Pertanto, chi ne fosse interessato può attivare una Polizza personale versando all'atto dell'iscrizione il relativo premio per ogni turno di presenza.

ATTIVITÀ SVOLTA

Sotto il cielo azzurro del Perù

(...segue)

Para-papà, para-papà, para-papà-pa, para-papà. L'ultimo dei maratoneti ha appena tagliato il traguardo: si mangia! I volontari dell'OMG hanno preparato un grande pranzo nei locali della missione. Ci sediamo a tavola insieme agli atleti e a molti locali che ci osservano con curiosità.

È in questa occasione che facciamo conoscenza di Miguel, la guida che ci accompagnerà per tutta la durata della nostra permanenza in Cordillera. Miguel è un ragazzo di appena ventun'anni dai folti capelli color catrame e dall'espressione mite; ha un'ottima padronanza dell'italiano, ma parla anche l'inglese e il *quechua*, il dialetto, la lingua dei suoi antenati andini da parte di madre.

Miguel non è nato nelle Ande, viene dalla zona di Lima dove abitano i suoi genitori e i suoi sette fratelli; li vede all'incirca un paio di volte l'anno, non dice di più, ma è facile intuire che il suo contributo economico sia fondamentale al sostentamento della sua famiglia, ingoiata da quel grande buco nero che è la capitale peruviana; sono appena quattro anni che pratica l'alpinismo, ma ha imparato in fretta grazie all'apporto fondamentale di istruttori volontari come Valerio Bertoglio, con cui ha da poco realizzato una grande impresa alpinistica.

Lo tempestiamo di domande per capire cosa ci attende. Gli chiediamo come si presentano le salite all'Ishinca e all'Urus; vogliamo sapere se è vero che le condizioni del Toclaraiju sono peggiorate.

Siamo attrezzatissimi: abbiamo piccozze, ramponi, chiodi da ghiaccio a profusione e persino fittoni da calata. Non abbiamo dimenticato nulla, forse perché la CCASA ci ha tempestato di comunicati per ricordarci quale fosse il materiale occorrente (conserviamo ancora sul PC la mole di messaggi che ci siamo scambiati nelle ultime settimane). È stata una fatica improba mettere tutto nelle borse all'uopo acquistate; è stato ancora più faticoso non sforare i limiti di peso (25 kg a persona) imposti dalla KLM (inspiegabilmente alcuni di noi hanno superato i controlli pur avendo qualcosa come 40 kg di bagaglio).

La domanda di fondo rimane una ed una soltanto: riusciremo a combinare qualcosa? Miguel non può risponderci.

Para-papà, para-papà, para-papà-pa, para-papà. La festa prosegue; ci stiamo ormai abituando alla musica, ai colori sgargianti dei loro vestiti. Sono gli stessi contrasti che ci avevano dato il benvenuto il giorno prima quando, nel lungo viaggio dalla plumbea Lima a Marcarà, ci eravamo fermati ad ammirare un'immensa distesa di peperoncini rossi posti ad essiccare in mezzo al deserto. Delle tante foto che abbiamo scattato, nessuna ci può

ora restituire il profumo di quei peperoncini e l'immagine di quel mare rosso fuoco, i contorni definiti dal grigio delle montagne, dall'azzurro del cielo. La folla è multicolore; spiccano il giallo, il rosso, il blu, intensi. Questa gente il colore ce l'ha nel sangue. La bandiera Incas è l'arcobaleno, l'abbiamo vista a Machu Picchu; abbiamo anche visto l'arcobaleno, quello vero, giù nella valle di Huaraz, durante un temporale. Ancora una volta l'immagine impressa sulla pellicola non rende giustizia alla realtà.

Si avverte la nostalgia degli antichi padroni del Perù di cui tutti si considerano, legittimamente o meno, i discendenti. Gli Incas sapevano tutto, gli Incas erano grandi astronomi e costruttori, gli Incas... I siti archeologici della zona di Cuzco e della Valle Sacra parlano di un popolo mite in armonia con la natura. Erano agricoltori gli Incas, adoravano la Pachamama (la madre terra) e la terra li corrispondeva donando loro fino a tre raccolti l'anno nella Valle dell'Urubamba. C'è rimpianto per questo misterioso popolo, macellato in nome di una religione fattasi ideologia. Il cattolicesimo non ha mai preso piede completamente in Perù, forse troppo sangue è stato versato.

Para-papà, para-papà, para-papà-pa, para-papà. Il giovane *alcalde* di Shilla ci saluta come ospiti d'onore; invita i suoi concittadini a prendere il microfono e ad esprimere in libertà le loro opinioni sul futuro. Una bottiglia di Inca Cola fa il giro del pubblico, la musica riprende. A piccoli gruppi ci allontaniamo dalla piazza e iniziamo a girare per i dintorni del paese. Camminiamo su strade polverose, tra le case di mattoni di fango e paglia; i bambini e le donne si nascondono, solo i più coraggiosi osano chiederci qualche caramella. Sopra di noi si erge, maestoso, il Huascarán (6.768 m), il monte più alto di tutta la Cordillera, la seconda montagna del Sud America. È un altro mondo, di roccia e di ghiaccio. Lì Battistino Bonali, un volontario dell'OMG ha perso la vita durante un tentativo di ripetizione della via Casarotto alla parete Nord. Tra pochi giorni lo ricorderanno con una S. Messa ai piedi della sua montagna. Ancora un altro mondo, di carità; Battistino diceva: "Andare in alto per aiutare chi sta in basso". Contava, con la sua impresa, di attirare l'attenzione del mondo su quella parte di mondo. C'è riuscito, come Dio ha voluto che ci riuscisse.

Colpiscono gli aratri di legno, trainati ancora dai buoi; il contesto è quello delle fotografie di alcune zone rurali di un'Italia che non esiste più.

Para-papà, para-papà, para-papà-pa, para-papà. Udiamo in lontananza sempre la stessa musica, la festa non è ancora finita. Guardiamo il Huascarán: chissà che vista si gode da lassù, chissà che vista si gode dal Toclaf...! "...*Respiriamo affannosamente. Le continue pause per riprendere fiato rendono la salita discontinua, forzano la volontà. Non vediamo che la superficie bianca davanti ai nostri occhi, e gli attrezzi, congelati, che sorreggono il nostro peso. Miguel ci fa cenno di salire assicurandoci sulla sua corda con un autobloccante, mi ripete che è l'ultimo tiro, da ore, o forse è la prima volta che mi rivolge la parola in tutta la salita. Incominciamo la*

progressione, l'ultima...". È solo un sogno, purtroppo; un sogno interrotto dal cattivo tempo.

Ma poco importa: pochi giorni dopo anche noi saremmo stati immersi in quella dimensione assoluta di contemplazione che avvolge queste montagne. Una nostra avanguardia sarebbe salita il giorno successivo al rifugio per giungere in vetta all'Ishinca due giorni dopo, in compagnia di Miguel. Il resto del gruppo avrebbe conquistato la vetta meno di ventiquattro ore più tardi. L'Urus, tecnicamente più facile e più breve dell'Ishinca, sarebbe stato anch'esso raggiunto dai due gruppi in due giornate consecutive.

Para-papà, para-papà, para-papà-pa, para-papà. La banda continua a suonare senza sosta, ci allontaniamo ancora di più dal villaggio: adesso la musica si distingue appena tra le piante di eucalipto. Qui è il silenzio in confronto al rumore dei centri urbani, dove i clacson delle autovetture strimpellano di continuo e dove adulti e bambini ti si accalcano intorno, proponendoti acquisti o chiedendo più semplicemente una "*propina*", in cambio di una fotografia.

Dalle alture di Shilla intuiamo spazi aperti, immensi, contornati dalle montagne imponenti della Cordillera Blanca e da quelle spoglie della Cordillera Negra; spazi selvaggi, dalla bellezza indescrivibile che ci accompagneranno per tutta la nostra permanenza in Perù. Non possiamo invece ancora intuire il fascino dei siti Incas, la loro storia gloriosa: Ollantaytambo, roccaforte militare dove l'ultimo imperatore, l'Inca Manco, resistette per mesi agli spagnoli; Pysac, centro religioso e economico, dove si controllavano e si smistavano i raccolti da destinare alle varie zone dell'impero; Machu Picchu, la capitale religiosa del paese, rimasta intatta e sconosciuta fino al 1911 (anno in cui Bingham, un archeologo americano, la rese nota al mondo). Città piene d'oro, metallo sacro per gli Incas; città ordinate, dalle piante fantasiose come Cuzco (la città con la forma del Puma); città che non si distinguono dalla natura circostante, perfettamente inserite nella giungla come Machu Picchu.

Para-papà, para-papà, para-papà-pa, para-papà. La festa sta terminando, la gente – molti sono ormai completamente ubriachi – torna verso le proprie abitazioni; alcuni si dirigono verso la Chiesa per la S. Messa.

Padre Antonio celebra l'Eucaristia accompagnando i canti dei fedeli con la chitarra. Le parole sono riportate su enormi cartelloni a sinistra dell'altare così che tutti possano seguire il testo e capire; una ragazza traduce in *quechua* la predica del sacerdote. Oggi i missionari conquistano il cuore della gente con piccole attenzioni come questa.

La S. Messa è finita, c'è appena il tempo per una foto ricordo con Antonio, i volontari dell'OMG e gli ospiti della missione. Una donna anziana congiunge le mani in preghiera; si ride adducendo il sospetto che ritenga necessario raccomandarci al Cielo in vista del temutissimo Toclaraiju. Le condizioni della montagna avranno la ragione su di noi e sulla nostra determinazione.

Para-papà, para-papà, para-papà-pa, para-papà. La festa è finita. Non c'è più nessuno in giro; resta, nella piazza ormai vuota, soltanto la fontana ed il rumore bianco dell'acqua che zampilla.

Torniamo a Marcarà a bordo di un *"collectivos"* (una sorta di tassì a ventitré posti). Ne prenderemo tanti di questi trabiccoli prima del termine della nostra permanenza: non esiste alcun servizio di trasporto pubblico nella valle di Huaraz.

La cena è frugale giù alla missione di Marcarà. Ci si serve da un grande pentolone posto nel mezzo della sala. Si mangia con gusto perché qui fortunato è chi può permettersi almeno un pasto al giorno. Al termine si prega tutti insieme. San Giovanni Bosco, prega per noi! *"Martiri della carità"*, pregate per noi! I *"martiri della carità"* sono due salesiani che hanno sacrificato la propria vita nella convinzione che non esistono figli di un dio minore, che la vita è un bene assoluto.

Sotto il cielo azzurro del Perù, abbiamo vissuto momenti di gioia piena, abbiamo salito tutti un cinquemila, abbiamo riso; qualcuno di noi, più di altri, ha sofferto il fallimento del Tocla come di un qualche cosa che si doveva fare ad ogni costo e non è stato fatto. Ma, sotto il cielo azzurro del Perù, abbiamo incontrato persone che hanno abbandonato tutte le loro certezze per venire qui a lavorare in silenzio. Guardando i loro volti sembra più che altrove di vedere i *"nuovi cieli"* e la *"nuova terra"* di cui parla l'apostolo Giovanni nell'Apocalisse. Qui si costruisce un futuro diverso.

Para-papà, para-papà, para-papà-pa, para-papà. Il viaggio è finito. Quello che abbiamo appena provato a riassumere – segnato dal ritmo di un *para-papà* – è il resoconto della prima spedizione alpinistica extraeuropea della Giovane Montagna, una spedizione iniziata con il saluto del Presidente Centrale all'Aeroporto di Malpensa, e con un volo di 23 persone da Amsterdam fino a Lima.

In effetti si è trattato di un *"volo"* fra persone, volti e luoghi che difficilmente potremo dimenticare; un *"volo"* che ci ha fatto incontrare tanta gente desiderosa di riscatto che lotta giorno dopo giorno per sollevarsi da una condizione immeritata.

E a noi piace immaginare questo loro *"volo"* verso l'alto segnato da un'altra musica, da quella bellissima e armoniosa melodia che Simon & Garfunkel hanno reso celebre in tutto il mondo: *"El condor pasa en el cielo del Perù / Y el sol, hijo es / Del Perù, Inca, Inca. Volando por sobre los Andes và / Como un guardián / Del pueblo Indio [...]"*.

Stefano Vezzoso e Sergio Sereno

23 agosto 2003 – Col de Buffère da Névache

Pochi, ma buoni!... Partiamo in quattro da Torino per la Vallée de la Clarée. Al parking (la Fruitière 1857 m), oltre Névache, incontriamo Alda e Vittorio scesi dal Monginevro. Ora siamo in sei, sempre pochi ma *"ancora più buoni"*.

Dopo gli affettuosi saluti e una veloce assemblea decidiamo di cambiare programma perché verso il Col de Buffère ci sono nubi basse appiccicate alla montagna. Ci dirigiamo dunque verso la sinistra idrografica dove il cielo è limpido e terso. Su consiglio di Vittorio saliamo per sterrata al Ref. de Ricou (2115 m) posto in bellissima posizione, vero balcone sulla valle e sulle montagne "dolomitiche" che abbiamo di fronte.

Oltre il rifugio, la sterrata si fa mulattiera e arriviamo così al bel Lac Laramon (2359 m). Questo primo specchio d'acqua è molto bello ed è anche il più grande.

Ora il sentiero-mulattiera si fa più ripido ma dopo una balza più erta ci troviamo di fronte al bellissimo Lac du Serpent (2448 m) dove si specchiano gli Ecrins: il Pic des Agneaux, la Barre des Ecrins, il Dôme de Neige, il Pic du Rif ed altre superbe montagne.

Ci fermiamo solo un po' a contemplare tanta bellezza perché, si sa, una ciliegina tira l'altra e continuiamo, così, su sentierino ora più dritto che serpeggiando tra blocchi di frana ci conduce accanto a grandi mammelloni di roccia lisciati dagli antichi ghiacciai.

Con sorpresa sbuchiamo su un ameno altipiano, les Gardioles, dove troviamo sei o sette laghetti, azzurri come il cielo e dalle sponde fiorite di eriofori (piumet).

In questi laghetti, lontana, si specchia la Meije "prodigiosa".

Scattiamo alcune foto, ci rifocilliamo e scendiamo ripassando accanto agli stessi laghi che, sempre belli, ora hanno una diversa luce.

Al Ref. de Ricou, sosta confortevole con caffè (alla francese !) o bibite fresche.

Arrivati al parking ci salutiamo affettuosamente con vari "bacioni al bimbo" o "baci ai bimbi".....si sa, le nonne!

Non possiamo che ringraziare, di tutto cuore, Ferruccio per queste belle ore, immersi nella natura, tra laghi e montagne.

Rita Finello

7 settembre 2003 – 4 Colli al Gran San Bernardo

Dopo la sua conclusione, possiamo dire che la gita si è svolta pienamente secondo le previsioni: era prevedibile che si rannuolasse, che qualche partecipante tornasse indietro, che altri si mettessero a correre, che il panorama fosse inesistente e che la gita, nonostante le scorciatoie, non fosse breve.

Con l'impegno di essere alle 08,30 al colle del Gran San Bernardo (mentre gli amici di Cuneo erano già lassù) siamo partiti con il buio da Torino (nonostante l'ora legale). Dopo diverse settimane, anzi mesi, trascorsi con la calura, l'assenza di nubi (??) e la mancanza di precipitazioni (ma sarà poi vero?), diversi banchi di nebbie ci accolgono al Gran San Bernardo, 2473 m. Questo è il primo dei quattro colli da attraversare e dopo il rituale

deposito vetture (cioè la mia) alla Montagna Baus più a valle, la gita si avvia fra le nebbie e senza alcuni soci renitenti alla traversata. Dopo circa un'ora il primo colle: Col des Chevaux a 2720 m. Poiché si è deciso, per abbreviare, di mantenersi alti, è indispensabile che siano tutti presenti all'inizio di questo infido tracciato: l'attesa si è protratta fino all'arrivo degli ultimi suscitando le smanie e le frenesie di chi voleva avviarsi subito. Questo percorso si è rivelato come una traversata su pietroni più o meno instabili, completata da ultimo con un residuo di corda fissa (arrugginita) per concludersi con una classica serie di tornanti fra erbe e rocce fino al Col de Bastillon (2757 m).

Giunti a questo punto ci siamo fermati un momento ad elevare preghiere a ricordo di Sergio e Silvia Buscaglione, frequentatori ed estimatori di questi luoghi, da poche settimane deceduti.

La discesa fino ai Laghi Ferret ci ha condotti fino al principale (2456 m), fermandoci per il doveroso spuntino. È seguita poi la risalita fino alla Fenêtre de Ferret (2698 m) sempre più avvolti da nebbie, via via più fitte e fredde. Poi la discesa che in breve tempo ci ha condotti alle auto. Rapido trasbordo fino al Colle del Gran San Bernardo per completare il recupero delle vetture (le altre erano là), poi discesa fino al sottostante alpeggio di Pra d'Arc dove gli amici di Cuneo già ci attendevano con il loro autobus per salutarci e ricordare le belle ore trascorse assieme.

Ettore Briccarello

13-14 settembre 2003 – Aiguille de Chambeyron

Lasciata la macchina al fondo della strada della Val Maira verso le 11, ci siamo incamminati per un sentiero, particolarmente agevole, che ci ha permesso di raggiungere il bivacco Barengi (2815 m s.l.m.) in poco più di due ore e mezza. Eravamo in quattro: Pietro, Sergio, PierMassimo ed io (un giovane "intruso"). Tutto il pomeriggio è stato caratterizzato da un tempo bellissimo ed è trascorso al tiepido sole fra chiacchierate e pazzeschi giochi di logica proposti da PierMassimo. Durante la notte un vento tremendo scuote il bivacco, ma nessuno di noi si aspetta la "sorpresa" che troviamo al risveglio: NEVE!!! Un paesaggio imbiancato nell'arco della notte è, certamente, una delle viste più belle, toccanti e meravigliose...però, caspi-ta che senso di impotenza e quasi rassegnazione!!! Per curiosità saliamo fino ad un colletto, ma ovviamente, la nostra salita sull'Aiguille de Chambeyron non è realizzabile. Siamo tornati a valle passando dal sentiero che conduce al piccolo rifugio Stroppia. Saliamo in macchina un po' dispiaciuti, ma come si suol dire le montagne non si spostano, e prima o poi torneremo a salire anche questa!

Nicola Pesando

28 settembre 2003 – Monte Sapei

La gita non è stata effettuata come da programma per il maltempo. Siamo tuttavia saliti fino alle grange Soffietti dove ci ha accolti una leggera pioggerellina che ci ha fatti desistere dall'andare oltre.

Abbiamo visitato una stalla di bianche e pulitissime caprette e fatto una passeggiata sotto l'ombrello fino ad una baita che diventerà un agriturismo. Abbiamo comprato miele e marmellate varie e fatto ritorno.

Una sosta a casa Bardina ci ha permesso di consumare in compagnia i nostri panini più alcune prelibatezze di Luciana e ottimo vino di Gino.

Non abbiamo raggiunto una vetta ma il calore dell'accoglienza e dell'amicizia.

Laura Reggiani

28 settembre 2003 – Colle del Lis

La giornata non è stata delle migliori fin dalle prime luci dell'alba, già perché nella notte del blackout italiano, per poter vedere qualcosa abbiamo dovuto aspettare la luce del sole. O per meglio dire quella poca che filtrava attraverso le tante nuvole che ricoprivano il cielo.

In ogni caso alle 8,30 ci siamo ritrovati puntuali all'appuntamento in p. Pitagora, e, fiduciosi che il tempo potesse ancora migliorare (poveri illusionisti!), ci siamo avviati, prima alla ricerca di un distributore di benzina funzionante (altra illusione!!), e finalmente rifornite le nostre auto, siamo giunti al Col del Lis. Dopo un rapido consulto si è all'unanimità stabilito che: il tempo era ottimo per chiudersi in casa ed ipotizzare di proseguire la gita con polenta e cinghiale, ma non disponendo di case nelle vicinanze, ci siamo accontentati di riscaldarci con la cioccolata calda al bar. Come avrete potuto intuire il sole non ci ha accompagnato, ma le nuvole al contrario....

Ad ogni buon conto, nonostante alcune defezioni, pochi valorosi ed intrepidi si sono avventurati fino alla chiesetta di Madonna della Bassa.

È l'ultima gita organizzata appositamente per le famiglie, a tutti un arrivederci al prossimo anno, con l'augurio di ritrovarci numerosi come quest'anno.

Marco Demaria

12 ottobre 2003 – Arrampicata al Monte Bracco

È un gruppo ben assortito quello che si presenta il 12 ottobre all'alba (erano poi le 7,00) in piazza Caio Mario, pronti a partire alla volta di una super-classica tra le palestre di roccia torinesi, Monte Bracco: oltre al sottoscritto ci sono Daniele, Marta, Alberto, Sergio, Antonello e PierMassimo (che in realtà ci ha raggiunto "in loco"). Una mezz'ora di avvicinamento e raggiungiamo la base delle pareti; qui ci aspettano sorprese più o meno buone: la nota positiva è che troviamo alcuni soci "compari di arrampica-

te", quella negativa è che con loro c'è un folto raggruppamento del CAI!! Non me ne vogliono a male, non sono certo antipatici, però siamo come minimo una cinquantina in un'unica falesia! Bisogna dire che la giornata trascorre in fretta e nonostante l'affollamento accumuliamo una via di roccia dietro l'altra, opportunamente divisi in tre cordate e sparpagliati sulle placconate di gneiss. Bella gita, bella giornata... che si può chieder di più?

Pietro Bologna

12 ottobre 2003 – Tour della Torre Ponton

Sabato 4 ottobre un telefonata dalla sezione di Ivrea: Antonio Pozza "allora siete pronti per l'uscita di domani al Ponton?" Silenzio, confusione e disorientamento da parte mia. Poi con un filo di voce: "ma noi abbiamo la gita a calendario per il 12/10 e non per il 5/10!!".

Insomma, chissà come, avevo gemellato la gita con una settimana di differenza!! Mortificatissimo avrei voluto sprofondare. Mogio, mogio chiedo scusa, e aspetto gli eventi.

Quando si dice nascere con la camicia! La Domenica 5/10: bufere, neve, tutto ghiacciato. La gita della sezione di Ivrea va a buca e si decide di trasferirla al 12/10. Giornata meravigliosa, quasi estiva, luminosa con un cielo azzurrissimo, neanche un velo di nuvola.

In dieci della sezione di Ivrea e in otto noi di Torino, in circa otto ore percorriamo tutto l'anello di Champorcher facendo perno sulla Torre Ponton con superamento di tre colli a 2900 m: Col de Fenis, Col Pontonnet e rientro dalla Fenêtre de Champorcher.

Dalla località Dondena, dove lasciamo le macchine, la valle di Champorcher si apre a ventaglio in un ambiente magico e grandioso di alta montagna, vasto e immobile in un silenzio surreale. Il grigio della roccia e il bruno dell'erba ormai rinsecchita, viene illuminato dalle chiazze bianchissime della prima recente nevicata che veste la montagna di un manto maculato bianco, grigio e marrone. Incastonati in larghe doline numerosi laghetti, uno addirittura tutto gelato: lago Pontonnet, lago Bianco, lago de Ponton, Lago Noir, e infine il lago Miserin accolto nel grembo della sua splendida conca.

Non sono mancati i punti panoramici, con vista sul gruppo del Rosa, sulla Grivola e sui ghiacciai del Gran Paradiso, Roccia Viva, Torre del Gran San Pietro, nonché la vista dai colli delle valli Clavalité e Cogne.

Percorso ad anello di ampio respiro, tipo trekking, lungo, è vero, però su belle e buone mulattiere, tutto sommato poco faticoso: di grandissima soddisfazione escursionistica.

E infine la sezione di Ivrea mi ha pure ringraziato della mia sbadataggine e del mio errore: sono ancora riuscito a cadere in piedi!!!

Carlo Allara

19 ottobre 2003 – Gita di chiusura a Mondovì

Ecco finalmente arrivata l'attesa gita di chiusura con relativo pranzo sociale. La partecipazione a questa ricorrenza è stata molto numerosa (le prenotazioni hanno superato i posti disponibili) dando agli organizzatori ottime soddisfazioni.

La gita inizia con la prospettiva di una giornata serena e il tragitto fino a Mondovì è breve e confortevole. Partecipiamo alla S. Messa presso la chiesa della Misericordia e, con la nostra presenza, occupiamo quasi tutti i posti disponibili.

All'uscita della funzione ci aspetta una giovane, carina (anche l'occhio vuole la sua parte) e valida guida che ci illustra in modo molto esauriente aspetti della storia, dell'architettura e degli usi di questa città che nel passato ebbe un'importanza economica e strategica superiore anche a Torino.

La visita alla parte storica della città parte dalla Chiesa della Misericordia e prosegue verso la Piazza Maggiore. Sulla piazza troviamo, oltre agli aspetti architettonici interessanti, una fiera bio-gastronomica per cui possiamo documentarci sulle produzioni del luogo: vini formaggi, salumi, vari tipi di pane ed altre gustose ghiottonerie.

Chiusa la parentesi enogastronomica continuiamo la visita alla Chiesa della Missione, al Palazzo Vescovile (antica sede di Università) con la sala delle lauree e quella degli arazzi.

Terminiamo la mattinata con una magnifica veduta delle Langhe e della catena alpina dal Belvedere e dalla sommità della Torre Civica.

La giornata prosegue con l'ottimo pranzo sociale a Crava e la visita del castello di Rocca dei Baldi. Su proposta di alcuni soci si completa poi la giornata a Bastia di Mondovì con la visita alla Chiesa di San Fiorenzo, capolavoro del gotico piemontese, che presenta all'interno il più vasto ciclo di affreschi quattrocenteschi del Piemonte.

Livio Viarengo

23 novembre 2003 – Passeggiata in collina nel Monferrato

Nonostante la pioggerellina fine e noiosa che ha caratterizzato la giornata, creando peraltro una atmosfera brumosa ma sognante, un buon gruppo di soci è partito per una gita cultural-gastronomica sulle colline del Monferrato.

Abbiamo visitato alcune bellissime chiesette, veri gioielli dell'arte romanica situati nella zona del Monferrato.

S. Giorgio di Bagnasco a Montafia, che sorge improvvisa dopo una curva su una balza scoscesa della collina, è una costruzione del XII sec. in pietra e mattoni con tetto a capriate in legno a vista e conserva all'interno antichi affreschi.

S. Secondo a Cortazzone, costruito nella prima metà del sec. XII con blocchi di pietra a vista e l'inserimento di file di mattoni. Il lato sud della

chiesa è notevole per la ricchezza della decorazione scultorea con un'alta fascia a intrecci, fregi, fogliami, figure e capitelli scolpiti. L'interno è molto austero con interessanti capitelli e figure zoomorfe.

SS. Nazario e Celso a Montechiaro, costruita fra l'XI e il XII sec. con accanto un campanile di notevoli proporzioni, costruito con fasce alternate di mattoni e tufo con sottili monofore e bifore decorate.

Infine la Pieve di Piesenzana, isolata sulla sommità della collina, venne costruita nel sec. X in pietra e mattoni a pianta rettangolare.

Abbiamo intervallato le varie visite con passeggiate tra le colline, un buon pranzo presso un agriturismo della zona e il giro dell'antico paese di Montechiaro d'Asti con le torri, i campanili e le antiche case disposte su terrazze in tufo, sostenute da bastioni in cotto, resti della cerchia originaria.

Marisa Boccardi Viarengo

18 gennaio – Noli - Varigotti

Diamo un ultimo saluto al mare che luccica sotto un cielo azzurro e guardiamo alla nostra sinistra dove il cielo è invece scuro e lo sappiamo carico di neve.

Volentieri avremmo sostato un'oretta ancora sulla spiaggia di Varigotti ma le notizie che, tramite i cellulari, ci hanno raggiunto: "Nevica a grandi fiocchi, rientrate presto" ci hanno messo fretta.

Una gita che noi 23 giovani – si fa per dire – montanini di Torino più altri 29 di Cuneo ricorderemo sicuramente.

Partiti dalla Valsusa e da Torino sotto la pioggia con un morale basso ma fiduciosi in un cambiamento sul versante ligure, tale speranza crolla poco dopo: non piove, nevica... come da previsioni... tutto è bianco e suggestivo, ma l'apprezziamo poco.

Vista l'impossibilità di contattare il capo gita di Cuneo si raggiunge l'autogrill di Ceva dove infatti i cuneesi ci stanno aspettando. Saluti, scambio di impressioni e decisione di proseguire per la meta in programma. Ancora neve, nebbia: ma arrivati sul versante ligure già c'è una schiarita, piccola piccola, che man mano si allarga. A Noli i più fiduciosi lasciano sul bus ombrelli e mantelline, altri useranno l'ombrello a mo' di bastoncino.

Sono quasi le 11 quando una fila coloratissima si snoda lungo il sentiero, un paio di volte è stato necessario il controllo: ci siamo tutti? C'è chi sosta per coprirsi, per fare foto, per ammirare il panorama, per raccogliere timo e rosmarino.

Alla sosta pranzo il cielo sopra di noi è tutto sereno e sale ai Signore il nostro grazie con la nostra preghiera ed il canto "Signore delle Cime" prima della discesa affrontata con un occhio al mare e l'altro al sentiero che attraversa la zona colpita dagli incendi della scorsa estate. Contro un mare bellissimo si stagliano i pini ridotti a scheletri neri. Una sosta ci ricongiunge

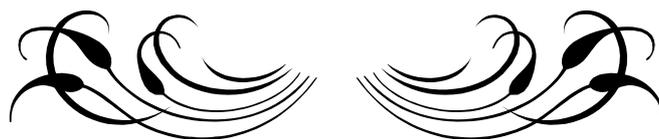
tutti alla cappella di San Lorenzo. Qui i cori vorrebbero dar sfogo alle ugole ma il vento disperde troppo le voci.

A Varigotti i capi gita ci concedono una mezz'ora per la visita al borgo saraceno. Un caffè, una foto sulla spiaggia spazzata dal vento.

Il rientro è stato rapido e senza problemi con l'incanto di un paesaggio decisamente invernale.

Grazie a chi ha organizzato e a chi ha partecipato. E' stata una giornata veramente particolare che ha destato invidia a chi è rimasto a casa...!!!

Ciao a tutti... Maria Alotto



Serate in Sede

23 ottobre 2003 – “Yellowstone” & “? Naufragio ?”

Silvia Sales, esperta fotografa nonché Presidente del Circolo Fotografico Casellese, ci ha sapientemente accompagnati nel Parco di Yellowstone in un inferno di acque e fanghi ribollenti, tra cortine di vapori, terre sterili, croste di sali colorati, cascate pietrificate e poi man mano in un paradiso di boschi, laghi, piante ...

La musica, ora apocalittica ora dolcissima, ha sottolineato i vari passaggi suscitando negli spettatori intense emozioni.

La seconda proiezione, più allegra e giocosa, ha seguito passo passo la manifestazione che ogni anno si svolge in quel di Cesana e che consiste nella fabbrica imbarcazioni di cartone su cui scendere un tratto di fiume fino al ... previsto e sicuro naufragio.

Complimenti, Silvia!! Contiamo di averti di nuovo tra i nostri ospiti per il prossimo anno!

Laura Reggiani

giovedì 23 novembre 2003 – “Io c'ero, e tu ...?”

Guardando le fotografie selezionate da Franco Ghiglione, abbiamo rivissuto con molta commozione le gioie, le fatiche e le emozioni provate sulle tante montagne salite nella nostra lontana giovinezza.

Quanti ricordi!... La fraternità, l'aiuto reciproco, l'amicizia che unisce nel grande amore per i monti dove “più sentiamo,, Dio nella sublime grandezza del creato.

Quanti ricordi!... La vecchia sede di via Verdi dove di mano in mano ci passavamo le fotografie (scattate dai rari amici che a quei tempi possedevano una fotocamera) per essere scelte e poi attese con ansia per rivedere la bella montagna appena salita. Eravamo giovani e non pensavamo che

quelle copie fotografiche non erano solo visive ma anche evocative per rivivere nel tempo le immagini, impresse nella memoria.

Quasi sempre era una sola foto scattata in "punta,, con tempo bello o con nebbia e nevischio.

Quanti ricordi!... Abbiamo visto amici con cui condividiamo ancora oggi lo stesso entusiasmo ed altri, a noi cari, che ora ci proteggono da "Lassù".

Grazie Franco per tutto quello che hai fatto rivedere, perché sul filo della memoria i ricordi sono diventati ancora più belli.

Rita Finello Orsolano



VITA SOCIALE

16 novembre 2003 – Funzione Religiosa al Monte dei Cappuccini

La celebrazione dell'Eucaristia nella Santa Messa al Monte dei Cappuccini è sempre un momento di vita sociale assai sentito dai nostri soci. Presenti numerosi di tutte le età: dai più piccoli con le loro mamme, ai più ansiosi, qualcuno purtroppo solo, senza più compagno o compagna.

La funzione religiosa si svolge con la collaborazione gioiosa di tutti i presenti alle letture, alle intenzioni, il tutto intrecciato col canto del coro della nostra Sezione.

Segue il momento celebrativo con la cerimonia della premiazione di quei soci che ci hanno accompagnato nel nostro cammino da 50 e da 20 anni.

Il rinfresco ricco di bevande e di stuzzichini vari e di dolciumi conclude in amicizia e serenità la mattinata.

Carlo Allara

14 gennaio – Prima esecuzione "estera" del Coro G.M.

E accade che il Coro G.M. esca dal suo guscio, lo spazio protetto e benevolo dei locali della sezione, e vada in trasferta per rallegrare il pomeriggio di una comunità parrocchiale (e provare orecchie non partigiane).

Come tutti i soci, almeno di quanti hanno partecipato alle serate in sede o alle ricorrenze liturgiche di questi ultimi anni, ho ascoltato e, perché no, gioito per l'impegno, l'entusiasmo e la qualità delle esecuzioni del Coro sin dal suo nascere e...ho imparato che alla "Giovane" le sorprese non sono novità!

Allora pensai perché non proporre loro una esecuzione in "territorio straniero"? L'ambiente a cui pensavo è la parrocchia Maria Regina della Pace di Torino dove il "Gruppo Amici dei malati" di cui faccio parte orga-

nizza ogni mese un pomeriggio di preghiera e di festa con gli ammalati della comunità.

Con un po' di trepidazione ma incoraggiata da Aldo, mio marito (forse un po' interessato facendo parte del coro), esposi l'idea a Rodolfo Risatti, il maestro paziente ma non meno "amabilmente esigente", che subito gradì e condivise: come sempre i soci della "Giovane Montagna" non si spaventano di incamminarsi in nuove imprese!

Così il pomeriggio di domenica 14 gennaio, con buon anticipo sull'orario previsto, com'è regola della G.M., i coristi sono arrivati alla spicciolata sotto l'enorme cupolone della chiesa Maria Regina della Pace che si affaccia su corso Giulio Cesare, hanno scaldato le loro voci e poi si sono trasferiti nel salone dove un centinaio di persone era già in trepida attesa e con le mani preriscaldate per gli applausi (ognuno scalda quello che può).

Sono state fatte le presentazioni di rito: della G.M., che cos'è, quando è stata fondata, cosa fa, e del Gruppo Amici dei Malati, del suo impegno ad avvicinare gli ammalati della comunità parrocchiale, per una parola di amicizia e di conforto, e per il servizio straordinario dell'Eucaristia.

Quindi si è passati al repertorio preparato per l'occasione. Prima di ogni esecuzione Olga Martino Cardellino con la maestria e sensibilità che la distingue e in modo spiritoso ha presentato i canti.

Gli applausi sono stati tanti, lunghi ed affettuosi. Dopo il piccolo concerto durato una mezz'ora, è stata celebrata la S. Messa presieduta dal parroco, padre Ottaviano Pizzamiglio, sempre ottimamente animata dal coro della G.M..

Al termine avendo tutti la gola piuttosto secca, un piccolo rinfresco ha ristabilito l'equilibrio temporaneamente compromesso. I coristi hanno ricevuto da tutti tanti complimenti ed io a nome degli "Amici dei Malati" ringrazio ancora, veramente di tutto cuore, e con molto, molto, affetto i componenti e gli accompagnatori del Coro G.M. la cui sensibilità ci ha permesso di passare un pomeriggio divertente, mettendo da parte per un po' le nostre preoccupazioni e farci ritornare a casa tutti più allegri, canticchiando qualcuna delle canzoni sentite.

Dopo tutto il trionfo ottenuto dalla corale, il "Gruppo Amici dei Malati" pensa ad un nuovo invito mentre rinnova loro auguri di ulteriori successi.

Anna Merlo Mastrofillo



LUTTI

Il 24 dicembre 2003 è mancato il teologo don Giovanni Dalpozzo.

Ci uniamo con la preghiera al lutto di Elena Maranetto per la perdita del Padre.

NASCITE

Elena Baretta e Luca Mastrorillo annunciano la nascita di Davide.



⇒ QUOTE SOCIALI ⇐

Hanno già rinnovato la quota associativa 2004 soltanto il 66,1% degli ordinari e il 65,3% degli aggregati.

Come da Statuto della Sezione, è necessario pagare la quota associativa entro il 31 MARZO dell'anno in corso:

INVITIAMO quindi tutti coloro che non hanno ancora rinnovato la loro iscrizione alla Giovane Montagna a farlo al più presto, preferibilmente venendo in sede al giovedì sera (21,15 ÷ 22,30 h) - se no che ci sta a fare? -, oppure mediante versamento sul seguente Conto Corrente Postale:

n°13397104

GIOVANE MONTAGNA SEZIONE TORINO

VIA ROSALINO PILO 2 BIS 10143 TORINO

Coloro che risultano non aver provveduto, troveranno inserito in questo notiziario un bollettino di ccp già compilato: dovranno perciò fare soltanto la fatica di andare alla Posta e *pagare!!!*.

In caso contrario questo è l'ultimo Notiziario che verrà loro inviato, sarà sospeso l'invio della Rivista e non usufruiranno della copertura assicurativa.

Vi ricordiamo le quote 2004:

SOCI ORDINARI	25,00 euro
SOCI AGGREGATI	15,00 euro

Coloro che nel frattempo si fossero già messi in regola non tengano conto di questa comunicazione.



CONSIGLIO di PRESIDENZA CENTRALE

Il 29-11-2003 è stato convocato presso la sede G.M. della Sezione di Milano l'Ufficio di Presidenza Centrale.

Presenti il Presidente Centrale, i duo Vicepresidenti, tutti i consiglieri con il Collegio dei Revisori dei conti, il Segretario Generale e il Direttore della Rivista. Numerosi i Presidenti di Sezione invitati: Cuneo, Genova, Milano, Modena, Pinerolo, Venezia. Assenti il Presidente Onorario e il Tesoriere.

I lavori del Consiglio hanno inizio con la lettura e approvazione dei verbali dei due precedenti Consigli di Monte Baldo e Marostica.

Il Tesoriere Sig.ra Dina Ghibaudo rassegna le sue dimissioni dall'incarico: subentra alla carica di Tesoriere il Sig. Roberto Cravanzola della Sezione di Cuneo.

Vengono presentate e precisate le prossime attività sezionali e intersezionali per il 2004.

Il Presidente del collegio dei Revisori dei conti riferisce in merito all'attività del recente incontro dei Revisori a Cuneo e segnala che il Collegio stesso sarà affiancato dal Sig. Franco Camoirano della sezione di Genova in qualità di Consulente.

Il Presidente tratteggia a grandi linee lo spirito ideale del futuro "III CONGRESSO NAZIONALE GIOVANE MONTAGNA 2005". Le singole Sezioni esprimeranno il loro punto di vista, che una commissione per la gestione del Congresso esaminerà, onde tracciare una linea programmatica - operativa.

Con informazioni tecniche sulla situazione Rivista e Segreteria termina il lavoro del Consiglio Centrale.

Carlo Allara

**LA SEDE È APERTA TUTTI I
GIOVEDÌ (NON FESTIVI)
dalle 21,00 h alle 23,00 h**

⇒ Il prossimo notiziario sarà disponibile in sede il 3 giugno.

La redazione non è in alcun modo responsabile di nomenclatura o grafia errata delle località. Esse vengono trascritte così come sono fornite dai relatori.

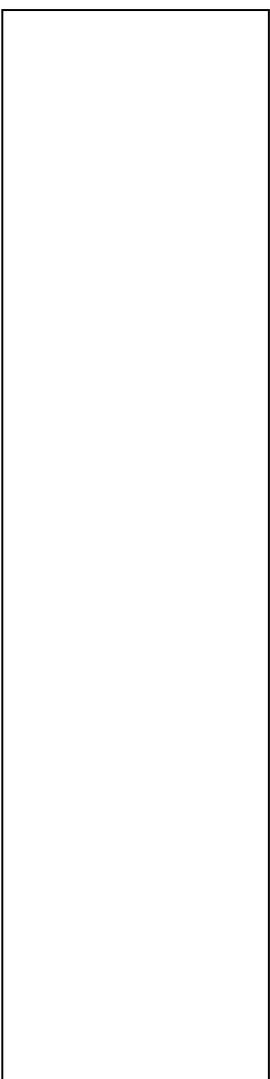
Redazione a cura di E. Rocco e R. Boggero

Suppl. a la "Giovane Montagna,, n. 1/04
Conto n. 442/A - Spediz. in a.p. 45% art. 2.
Comma 20/b - L. 662/96 - Filiale di Torino



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO - 10143 Via Rosalino Pilo 2 bis



*In caso di mancato recapito, inviare
all'Ufficio C.M.P. Nord di Torino
per la restituzione al mittente,
che si impegna a versare la tassa dovuta.*